

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

UNO SCRITTORE ALLO SPECCHIO: EDOARDO SANGUINETI ATTRAVERSO LE INTERVISTE NELL'ARCHIVIO DI TECHERAI

Eleonora Sartirana

Abstracts

L'intervento si propone di analizzare la figura, l'opera e il pensiero di Edoardo Sanguineti attraverso l'analisi di alcune delle interviste rilasciate tra la fine degli anni '60 e il 2010 e recentemente recuperate dagli Archivi delle TecheRai nel corso del progetto torinese *Sanguineti's Wunderkammer*. In queste testimonianze l'intervistato, che si rivela un vero e proprio uomo di spettacolo, usa i media per realizzare una divulgazione culturale di alto livello, concentrandosi su argomenti autobiografici, sulla propria carriera di uomo di lettere e sulla critica letteraria e rivelando puntuali corrispondenze con la propria produzione saggistica e letteraria coeva.

The essay tries to analyze the figure, the work and the thinking of Edoardo Sanguineti through the analysis of some of the interviews granted between the end of the '60 and 2010 and recently got back in the Archives of TecheRai during the turinese project *Sanguineti's Wunderkammer*. In these dialogues the interviewed, who shows himself to be a real showman, uses mass media to realize a very high quality cultural divulgation, indeed he focuses on autobiographical topics, on his intellectual career and on literary criticism and he reveals equivalences between his interviews and his papers and literary production.

Parole chiave

Edoardo, Sanguineti, interviste, TecheRai

Contatti

eleonora_sartirana@libero.it

Scrittore imprevedibile che imprime nei suoi versi la caoticità della realtà labirintica della seconda metà del Novecento, grande innovatore del romanzo, la cui mimesi realistica viene infranta dalle emersioni oniriche che si giustappongono come su una pellicola cinematografica, sperimentatore che respinge l'eutonia nel nome della musicalità non armonica, Edoardo Sanguineti rappresenta sicuramente uno dei maggiori uomini di lettere del secolo scorso.

Dalla poesia al romanzo, dalle traduzioni ai travestimenti, passando per la radio, il teatro e la musica, senza dimenticare la produzione saggistica, Sanguineti durante la sua carriera attraversa e sperimenta i più svariati generi, lasciando in eredità un immenso numero di opere letterarie e critiche a testimonianza del suo genio artistico, tuttavia per ricostruire il grande mosaico delle esperienze sanguinetiane non basta fare affidamento sulla carta stampata, è necessario ampliare l'orizzonte di indagine e riscoprire un immenso tesoro dimenticato. Penso alle interviste televisive e radiofoniche rilasciate dall'autore dalla fine degli anni '60 al 2010, oggi custodite nell'archivio di TecheRai dove sono state recentemente recuperate nel corso del progetto torinese *Sanguineti's Wunderkammer*.¹

¹ Per notizie sul progetto attivo presso l'Università di Torino, cfr. http://frida.unito.it/wn_pages/percorso.php/427_culture-produzione-culturale-e-artistica-filosofia/3227/

Partecipando ai più diversi programmi Sanguineti, parallelamente alla propria carriera di scrittore e critico, ha parlato per tutta la vita al grande pubblico della televisione e della radio affrontando le tematiche più disparate: dall'autobiografia alla letteratura, dall'arte alla politica, discutendo alle volte liberamente, 'a braccio', altre volte sviluppando riflessioni dalla solida base teorica, la stessa da cui è partito per l'elaborazione delle sue grandi raccolte saggistiche come *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, *La missione del critico*, *Ideologia e linguaggio*, *Il chierico organico* e *Cultura e realtà*.²

Le testimonianze conservate in archivio rappresentano un controcanto ideale alle opere dell'autore perché confermano e integrano quanto sostenuto nelle interviste edite come, per restare ai volumi più noti, *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale*, *Sanguineti/Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo secolo* e *Sanguineti's Song. Conversazioni immorali*.³ Non solo: queste interviste permettono di approfondire la conoscenza della carriera e della vita privata di Sanguineti: in una puntata di *Poeti in discussione* del 1987 e in un'intervista condotta da Eraldo Affinati per *Italiani a venire. Voci del nostro tempo* del 1997, Sanguineti afferma di non possedere la virtù dell'autoanalisi e, da freudiano ortodosso, sa di non poterla nemmeno pretendere da se stesso: ma la realtà dei fatti è un'altra e le interviste inedite offrono la rara possibilità di ascoltare uno scrittore che racconta le proprie strategie poetiche, l'ideologia e le intenzioni sottese alla sua attività letteraria.

Analizzando le interviste televisive e radiofoniche presenti nell'archivio di TecheRai si può notare come l'elemento autobiografico sia una costante: lo scrittore con piacere si abbandona a narrare fatti riguardanti la propria vita, prediligendo episodi della sfera privata, spesso legati a figure che hanno svolto un ruolo importante nella sua formazione e nella sua crescita personale, senza però tralasciare quelli che toccano la vita professionale e i rapporti con il mondo letterario.

Prima di prendere in considerazione gli aneddoti che Sanguineti offre ai propri spettatori, è interessante soffermarsi sui modi con cui l'autore affronta la tematica autobiografica. A una prima lettura l'impressione è che i racconti riguardanti la sua vita personale siano uno degli elementi centrali e percentualmente preponderanti all'interno degli interventi televisivi e radiofonici dove infatti Sanguineti parla costantemente di sé offrendo particolari privati tra realtà e finzione.

Che la narrazione del romanzo della propria vita sia centrale nella maggior parte delle testimonianze è un elemento che pure ad una analisi più attenta risulta confermato, ma l'impressione iniziale di essere immersi a trecentosessanta gradi nell'universo sanguinetiano va invece scemando: analizzando in modo più attento le interviste, senza lasciarsi ingannare dal numero di volte in cui il poeta dice «io», si può notare che la discesa nell'universo sanguinetiano è inferiore rispetto alle raccolte di interviste prima citate, perché non sono presenti né una narrazione per singoli episodi della sua biografia, né un racconto omogeneo di tutte le tappe della sua vita. In radio e in televisione Sanguineti predilige ragionamenti più circoscritti, più aneddotici e maggiormente legati alla propria figura in quanto uomo e non tanto in quanto intellettuale.

Ascoltando l'autore parlare della propria vita risulta interessante notare che, per quanto riguarda l'infanzia, egli non si sofferma mai con precisione sull'anno in cui i fatti narrati si svolgono. Tutti gli avvenimenti che toccano i primi anni di vita vengono infatti collocati temporalmente in modo vago e generico accentuando l'atmosfera quasi mitica che Sanguineti sembra voler creare attorno agli anni della sua prima formazione. Appare in modo evidente che spesso nei ricordi la realtà e la finzione si fondono in modo inscindibile: proposti come rievocazioni autentiche essi rappresentano, da un lato, una testimonianza autobiografica veritiera, ma dall'altro lato rappresentano un esempio di invenzione romanzesca che accresce l'alone di mistero che circonda Sanguineti. Egli stesso infatti afferma di avere «dei ricordi della [...] infanzia genovese che se fossero veri sarebbero estremamente arcaici»⁴ e

² E. SANGUINETI, *Tra liberty e crepuscolarismo*, Mursia, Milano 1961, ID., *La missione del critico*, Marietti, Genova 1987, ID., *Il chierico organico*, a cura di E. RISSO, Feltrinelli, Milano 2000, ID., *Ideologia e linguaggio* [1965], Feltrinelli, Milano 2001, ID., *Cultura e realtà*, a cura di RISSO, Feltrinelli, Milano 2010.

³ F. GAMBARO, *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale*, Anabasi, Milano 1993; G. GALLETTA, *Sanguineti/Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo secolo*, il melangolo, Genova 2005; A. GNOLI, *Sanguineti's song. Conversazioni immorali*, Feltrinelli, Milano 2006.

⁴ Ivi, p. 10.

che spesso ciò che viene proposto come ricordo è «frutto in parte di una falsificazione»⁵ ed è costituito da «immagini fabbricate da falsi ricordi».⁶

Entrando nel vivo della narrazione autobiografica, la memoria che maggiormente sembra accendere l'interesse dell'autore è il ricordo che romanzescamente spiega la nascita del proprio amore per la musica, cioè il ballo con una cameriera in un rifugio di montagna in giovanissima età. Non solo Sanguineti ne parla numerose volte durante, ad esempio, le trasmissioni televisive (*Scrittori per un anno: ritratti storie e percorsi. Edoardo Sanguineti* del 2008 e *Magazzini Einstein: lo spettacolo della cultura. Postkarten: cartoline da Edoardo Sanguineti* del 2012) e nei programmi radiofonici (*Appunti di volo. La musica di Edoardo Sanguineti* del 1994 e *Il Novecento racconta* del 2000), ma ciò che colpisce chi ascolta queste interviste sono i modi quasi teatrali che l'autore utilizza nel descrivere in modo vivido ogni dettaglio della storia.

La passione musicale appare il comune denominatore di numerosi racconti autobiografici che Sanguineti propone non solo nelle interviste Rai,⁷ ma anche in quelle già pubblicate dove l'autore racconta agli ascoltatori l'evoluzione della propria passione musicale e le figure che hanno collaborato alla nascita di questo amore: dai primi studi di pianoforte con una zia, alla «falsa predizione»⁸ che metteva in dubbio la possibilità stessa di sopravvivenza del giovane oltre l'adolescenza,⁹ dal Jazz conosciuto grazie ad un cugino durante le vacanze estive, ai ricordi legati allo zio critico musicale. Privato della possibilità di dedicarsi ad attività che richiedevano sforzi, «lo studio si mostrò la sola speranza di riscatto»¹⁰ essendo un «esercizio limitato della sfera fisica»,¹¹ e grazie ad esso il giovane Sanguineti pone le basi per una passione musicale così forte e così frustrata¹² da spingerlo a scegliere proprio la musica come modello strutturale del suo fare poetico: in particolare il *Pierrot Lunaire* di Schönberg diventa il «modello sublime di quello che la poesia avrebbe dovuto tentare in qualche modo di realizzare con le proprie forze».¹³

La musica non è l'unico argomento autobiografico su cui Sanguineti concentra la propria attenzione; nella trasmissione radiofonica *Il Novecento racconta* l'autore racconta di un quaderno intitolato *Tutto*¹⁴ che rappresenta l'origine della sua attitudine nei confronti della cultura, – cioè un «atteggiamento [...] molto simile, in fondo, a quello del collezionista»¹⁵ – la sua propensione ad «ascoltare tutte le musiche, leggere davvero tutti i libri [...] e vedere tutti i film e contemplare tutti i dipinti dell'universo»:¹⁶

⁵ Ivi, p. 18.

⁶ Intervista: *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 23/12/2000.

⁷ In interviste come *Il Novecento racconta* del 2000, *Scrittori per un anno: ritratti, storie e percorsi. Edoardo Sanguineti* del 2008, *Speciale incontro con Edoardo Sanguineti* del 2006 e *Appunti di volo. La musica di Edoardo Sanguineti* del 1994.

⁸ *Ibidem*.

⁹ «Era molto in dubbio se riuscivo a sopravvivere oltre, oltre la maturità [...] soprattutto sessuale». Intervista: *Fuori classe – Canale scuola lavoro. Speciale incontro con Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 14/04/2006.

¹⁰ GNOLI, *Sanguineti's song. Conversazioni immorali*, cit., p. 22.

¹¹ Intervista: *Fuori classe – Canale scuola lavoro. Speciale incontro con Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 14/04/2006.

¹² «Per quello che è davvero il rapporto con la musica, come accennavo, c'è questa specie di risarcimento di fronte a delle incapacità che non ero riuscito ad acquisire, c'è naturalmente a favorire tutto questo una situazione, come dire, di economia di partenze, io dovevo cercare di rendere al possibile musicale la mia scrittura proprio per, per colmare quello che sentivo come, come un vuoto». Intervista: *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 23/12/2000. L'idea di risarcimento viene sostenuta anche in GALLETTA, *Sanguineti/Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo secolo*, cit., pp. 37-38.

¹³ Intervista: *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 23/12/2000.

¹⁴ Di questo argomento Sanguineti parla anche in SANGUINETI, *Introduzione*, in ID., *Teatro antico. Traduzioni e ricordi*, Bur, Milano 2006, p. 13 e in ID., *Il principio del montaggio*, in *Scrittori a confronto. Incontro con Aldo Busi, Maria Corti, Claudio Magris, Giuliana Morandini, Roberto Pazzi, Edoardo Sanguineti, Francesca Sanvitale, Antonio Tabucchi*, a cura di A. Dolfi e M.C. Papini, Bulzoni Editore, Roma 1998, pp. 137-138.

¹⁵ Intervista: *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 23/12/2000.

¹⁶ *Ibidem*.

ritagliati dei cataloghi, che avevo, di grandi magazzini, giornali, riviste, dove c'erano delle figure o altro e cominciai a incollare in maniera abbastanza caotica e labirintica, inutile dirlo, sopra questo quaderno queste immagini e a questo quaderno diedi per titolo *Tutto* evidentemente il mio sogno era riuscire a raccogliere insieme tutte le cose dell'universo.¹⁷

Questo ricordo è fondamentale non solo per i contenuti autobiografici: *Tutto* non è solo un ricordo d'infanzia, rappresenta l'origine dell'ossessione enciclopedico-collezionistica per la cultura che si esprime in vari modi, prima fra tutti la vocazione lessicografica.¹⁸ È dunque interessante notare che ogni racconto che Sanguineti propone della propria vita non è fine a se stesso, ma serve, anche se indirettamente, a creare un quadro completo e complesso della sua figura e a rendere più chiari aspetti della sua produzione letteraria e del suo pensiero critico.

Sanguineti, nelle interviste Rai, non parla solo della propria infanzia, sebbene i ricordi dell'adolescenza e dell'età adulta non solo siano numericamente inferiori, ma presentino minori particolari e sfaccettature. Vi sono accenni agli anni del liceo durante il quale, come egli afferma esplicitamente in un'intervista televisiva del 2006, egli era «il primo della scuola, insomma [...] noto a tutti, ma non [...] quello che si dice il ragazzo da tutti naturalmente detestato perché era lì pignolo, noioso, scostante, borioso»;¹⁹ si fa riferimento alle prime sigarette, ottenute come risarcimento «della pena, che non era una pena affatto, [...], di passare le traduzioni, fare schemini di temi, suggerire a bassa voce durante l'interrogatorio»²⁰ e alla «pressione familiare interiorizzata fortemente che suscitò [...] tutte le passioni che poi son durate tutta la vita, cioè la passione per il mondo musicale, come per quello letterario».²¹

Terminato il liceo si giunge agli anni della maturità, meno interessanti per ricostruire un'immagine più vivida della personalità di Sanguineti; se nel parlare degli anni della formazione l'autore si abbandona frequentemente al piacere di narrare scene della propria vita, per quanto riguarda gli anni torinesi dell'università, come studente e come docente, il periodo salernitano e il successivo ritorno a Genova, sono poche le informazioni che lo scrittore condivide. Le interviste, confrontate con quelle curate da Gnoli e Gambaro, tendono ad essere più sommarie e in alcuni casi lacunose: l'unico avvenimento che si colora di particolari è il ricordo della prima rappresentazione di *Laborintus II* nel '65 a Parigi dove viene svelato un retroscena che mette in luce aspetti privati che solo una narrazione autobiografica può mostrare.²²

Ma Sanguineti in televisione e alla radio non parla solo di sé: basti citare gli interventi dedicati all'avanguardia, letta e interpretata sia da un punto di vista oggettivo, con un occhio critico rivolto al fenomeno culturale che dalle avanguardie storiche si è evoluto, mutando forma ma non la volontà di sovvertire la tradizione, fino al Gruppo 63, sia da un punto di vista soggettivo, concentrando la propria attenzione sullo sperimentalismo che investe tutti i livelli del linguaggio e della produzione letteraria.

Narratore di se stesso, Sanguineti propone un ampio *excursus* delle proprie opere e dell'evoluzione della propria concezione di avanguardia e neoavanguardia. Per quanto riguarda quest'ultimo argomento le interviste Rai appaiono in linea con i maggiori studi critici dell'autore: più interessante è la narrazione della personale vicenda nei Novissimi e poi nel Gruppo 63. In una puntata di *Antologia di Radio 3* del 14 agosto 1988, egli parla dei Novissimi come della prima «possibilità di un sodalizio non preconstituito»²³ con degli intellettuali che, più che condividere un programma, erano legati per via negativa da ciò che rifiutavano. La medesima situazione si ripresenta due anni dopo quando a Palermo nasce il Gruppo 63 che, come afferma lo scrittore stesso nel 1977, era costituito da

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ C. ALLASIA, «Ci fu una lunga guerra etimologica»: Sanguineti lessicomane, in EAD., *La testa in tempesta. Edoardo Sanguineti e le distrazioni del chierico*, Interlinea, Novara 2017, pp. 15-45.

¹⁹ Intervista: *Fuori classe – Canale scuola lavoro. Speciale incontro con Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 14/04/2006.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ *Ibidem*.

²² Durante il programma radiofonico *Appunti di volo. La musica di Edoardo Sanguineti* in onda su Radio 3 il 24 settembre 1994 Sanguineti racconta di aver preso parte alla prima rappresentazione di *Laborintus II* per sostituire un attore francese che si era dimostrato «assai poco adatto».

²³ Intervista: *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 14/08/1988.

persone pronte a confrontarsi, a mettere in discussione le proprie strategie di lavoro, unite dalla concordia

nelle poetiche e nei letterati che erano intorno a noi ai cui gusti, ai cui problemi noi non partecipavamo, da cui ci sentivamo molto lontani. In questo modo bene o male, in grosso appunto, si riconobbe una generazione soprattutto per via negativa.²⁴

Con la neoavanguardia si attua quindi una sostanziale svolta delle modalità percettive e comunicative: il Gruppo 63 ha significato un ripensamento radicale delle modalità di scrittura e del modo di concepire il linguaggio, naturalmente anche per Sanguineti che, attraverso il contatto con la neoavanguardia, ha potuto ampliare ed approfondire la propria inclinazione allo sperimentalismo. Di questo egli parla al proprio pubblico televisivo e radiofonico delineando le linee fondamentali del proprio lavoro intellettuale e concentrando la propria attenzione soprattutto sulla sperimentazione linguistica volta a produrre «un allargamento senza confini della scrittura e della selezione verbale».²⁵

Sanguineti con le sue opere ha avuto di mira un rimescolamento stilistico di comico e tragico, onirico e grottesco, scegliendo di lottare contro i canoni letterari tradizionali e portando avanti un lavoro di sperimentazione linguistica dal punto di vista grammaticale, sintattico e lessicale; nelle varie interviste Sanguineti ha illustrato le caratteristiche della propria produzione letteraria, in tutti gli ambiti in cui si è espressa, dalla poesia al romanzo, dalla traduzione al travestimento, dalla radio al teatro fino alla musica, ponendo particolare attenzione non solo alle linee generali della sua poetica, ma proponendo un'analisi attenta e dettagliata delle singole opere, analisi che spesso conferma quanto sostenuto dai maggiori studi critici sanguinetiani.

La poesia è sicuramente l'argomento che accende maggiormente l'interesse dell'autore, infatti una parte consistente delle interviste inedite si concentra proprio sull'autoanalisi della produzione poetica a partire dai primi versi composti nella notte tra il 1950 e il 1951, punto di partenza per *Laborintus* con il quale, come afferma in un'intervista andata in onda postuma su Rai 3 nel 2012, egli cercava di mettere in atto il «proposito abbastanza delirante [...] di aprire la seconda metà del secolo».²⁶

Sono numerose le interviste dedicate alla prima raccolta poetica, sebbene quanto detto da Sanguineti non permetta di tracciare un quadro completo dell'opera. Sanguineti concentra infatti la propria attenzione principalmente sul desiderio di rinnovamento che lo animava all'alba della seconda metà del Novecento e sul «finimondo linguistico»²⁷ grammaticale e sintattico che la caratterizza, senza illustrare i contenuti della labirintica raccolta ed alcuni dei suoi aspetti strutturali e tematici.

Avevo l'impressione che tutta una modalità poetica si fosse esaurita, quella caratterizzata dal ritorno all'ordine insomma, dal ritorno a una sorta di classicità e di compostezza di scrittura e in Italia è molto rappresentata per eccellenza dal movimento ermetico, ma che trovava poi in tutta Europa il *rappel à l'ordre* era, aveva agito e nella letteratura e fuori dalla letteratura, ovunque. È quello che poi definirò come un ritorno al disordine, in opposizione a tutti i ritorni all'ordine il ritorno al disordine, cioè il ritorno a una posizione di avanguardia.²⁸

Sono queste le parole che l'autore usa per illustrare la propria posizione di fronte al panorama letterario novecentesco e la volontà di opporsi alla linea petrarchesca e alla cultura lirica: con *Laborintus* Sanguineti propone al mondo il proprio «trattato di poetica»²⁹ che racchiude «una modalità di scrittura»³⁰ nata, come afferma egli stesso, dal «profondo fastidio verso la poesia che lo circondava».³¹ Quella di Sanguineti, sono parole di Elisabetta Baccarani, è quindi una «letteratissima

²⁴ Intervista: *Primo Nip*, Radio 1, 8/02/1977.

²⁵ Intervista: *Contemporanea*, Radio 1, 20/06/2010.

²⁶ Intervista: *Magazzini Einstein: lo spettacolo della cultura. Postkarten: cartoline da Edoardo Sanguineti*, Rai 3, 7/06/2012.

²⁷ Intervista: *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 14/08/1988.

²⁸ Intervista: *Magazzini Einstein: lo spettacolo della cultura. Postkarten: cartoline da Edoardo Sanguineti*, Rai 3, 7/06/2012.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

lotta alla Letteratura [...] attraverso la letteratura stessa»³² che nasce sulla proclamazione della miseria della poesia e che si prefigge il superamento della lirica di matrice romantico-simbolista e crepuscolare per affermare «una poesia per via di negazione»,³³ un'«antipoesia [...] negativa, nichilista»³⁴ che si opponga al «poetese». Con quest'espressione Sanguineti, come afferma in *Antologia di Radio 3*, intende la lotta contro

l'idea di un discorso lirico separato, una separatezza della poesia e quello che mi interessa invece è una commistione con gli elementi eterogenei, si tratti appunto di elementi come dire di prosaica quotidianità o di elementi invece di derivazione culturale e sofisticata; è la rottura del discorso armonico intendendo per discorso armonico, ripeto, non soltanto l'armonia lirica dal punto di vista fonetico, ritmico, melodico del verso ma soprattutto come sintassi mentale e organizzazione ideologica del discorso.³⁵

La volontà di rinnovamento si concretizza quindi nella creazione di una scrittura la cui novità «si regge su una radicale operazione linguistica in cui [Sanguineti] sfrutta il plurilinguismo, la complicazione e la frantumazione del discorso»³⁶ per opporsi al «gergo poetico»³⁷ dal «tono di vaticinio, di sublimità e di aura poetica»,³⁸ per uscire dal lirismo e creare una scrittura poetica nuova adottando come modello la musica postweberniana³⁹ e in particolare il già citato *Pierrot Lunaire* di Schönberg.

Come si è detto Sanguineti nel parlare di *Laborintus* non scende nei dettagli strutturali dell'opera. Confrontate con i maggiori studi critici le informazioni che egli offre a proposito del linguaggio e della genesi strutturale dell'opera sono meno di quello che ci si potrebbe aspettare; Sanguineti sembra proporre in discorso volutamente semplificato che risulta efficace per il contesto comunicativo in cui viene offerto, ma che non rende appieno la complessità linguistica e strutturale che rappresenta una delle caratteristiche di maggior rilievo di *Laborintus*. L'autore predilige quindi discorsi dal più ampio respiro, ma soprattutto discorsi trasversali tra le varie raccolte che servano ad indicare le linee guida della propria poesia per renderla accessibile anche ad un pubblico di non specialisti.

La produzione romanzesca non costituisce un argomento di cui Sanguineti sembra parlare volentieri, confermando quanto aveva sostenuto nel suo intervento raccolto nel volume *Scrittori a confronto*, «quando devo parlare di me come romanziere ho sempre qualche esitazione».⁴⁰ Sebbene Sanguineti in queste interviste non affronti in modo completo la sua produzione narrativa quest'ultima, «contravvenendo [...] a ben consolidate leggi di genere»,⁴¹ acquista comunque rilevanza nel panorama letterario della seconda metà del secolo, perché «taglia in verticale l'accidentato terreno del romanzo sperimentale degli anni '60».⁴²

Nel parlare del romanzo Sanguineti si concentra soprattutto su *Capriccio italiano* e *Il Giuoco dell'oca* con attenzione all'onirismo e alla tecnica del montaggio, elemento strutturale capitale delle sue produzioni letterarie.

Ad animare l'autore è il profondo desiderio di sperimentazione, la volontà di intraprendere strade diverse per affrontare nuove problematiche e produrre nuove soluzioni artistiche al fine di

³² E. BACCARANI, *La poesia nel labirinto. Razionalismo e istanza «antiletteraria» nell'opera e nella cultura di Edoardo Sanguineti*, Il Mulino, Bologna 2002, p. 188.

³³ G. SICA, *Edoardo Sanguineti*, Il Castoro, Milano 1974, p. 24.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Intervista: *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 14/08/1988.

³⁶ GAMBARO, *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale*, cit., p. 29.

³⁷ Intervista: *Poeti in discussione*, 23/01/1987.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ E. RISSO, *Laborintus di Edoardo Sanguineti. Testo e commento*, Manni, San Cesario di Lecce 2006, p. 11; ID., *I libri di Edoardo Sanguineti. Architetture, strutture e montaggi*, in *Per Edoardo Sanguineti: lavori in corso. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Genova, 12-14 maggio 2011*, a cura di M. Berisso e E. Risso, Franco Cesati Editore, Firenze 2012, p. 67.

⁴⁰ SANGUINETI, *Il principio del montaggio*, cit., p. 127.

⁴¹ R. BARILLI, *La neoavanguardia italiana. Dalla nascita del «Verri» alla fine di «Quindici»*, Il Mulino, Bologna 1995, p. 154.

⁴² SICA, *Edoardo Sanguineti*, cit., p. 59.

evitare di «rimanere fermi e, in un certo modo, prigionieri di una propria maniera».⁴³ Anche il romanzo quindi altro non è che uno dei tanti tasselli dello sperimentale mosaico delle opere sanguinetiane la cui varietà e eterogeneità lo porta a dire: «oggi il mio stile è non avere stile».⁴⁴ Ma grazie alle testimonianze Rai si può scoprire che ci sono altre motivazioni che nel '63 hanno spinto lo scrittore ad approdare alla narrativa ovvero un certo fastidio nei confronti del modo in cui nei romanzi venivano narrati i sogni. Nell'intervista *Antologia di Radio 3* Sanguineti afferma che «i sogni che si leggono in letteratura sono pochissimo attendibili, ecco, mi suonavano falsi, mal raccontati, se posso dire»,⁴⁵ questo perché mancava completamente il rispecchiamento dell'elemento onirico nell'organizzazione del discorso e nel linguaggio, come se i sogni venissero raccontati da desti, con una forte razionalizzazione;⁴⁶ i sogni nella visione dell'autore apparivano quindi «narrativizzati in maniera inerte, convenzionale, molto ricostruiti, poco onirici».⁴⁷

Sanguineti tenta quindi di esplorare la dimensione del sogno per riuscire a comunicare il senso dell'onirico e per dar vita ad un nuovo tipo di narrativa in cui «alla maniera del sogno, potesse essere raccontata qualsiasi tipo di esperienza».⁴⁸

Vi è però un secondo aspetto a cui l'autore attribuisce un'importanza capitale e che testimonia l'ampio ventaglio di interessi e di passioni che l'hanno animato durante tutta la sua carriera. Sanguineti sostiene che il Novecento è stato il secolo del montaggio e del cinematografo che, diventando «la nuova sintassi»,⁴⁹ hanno permesso di osservare la realtà e ragionare sullo spazio e sul tempo in modi completamente nuovi, permettendo di allontanarsi dalla naturalezza dell'esperienza. Il cinema diventa importante fonte di innovazione per la letteratura e a lui mutuarne la tecnica del montaggio permette di rompere definitivamente l'illusione naturalistica e quindi di creare un'opera in cui

i materiali narrativi si addizionano e procedono non in modo lineare, ma attraverso continui processi di smantellamento e spiazzamento che costituiscono e sfasciano le immagini in una perenne ricerca del vuoto, di uno spazio in cui la parola si svuota di ogni spessore semantico.⁵⁰

Ma ancora di musica è bene parlare. Così come in poesia Sanguineti respinge l'eutonia, che caratterizzava la tessitura verbale del discorso poetico, attraverso la ricerca di una musicalità non armonica, anzi quasi di una sgradevolezza armonica, anche nei suoi esperimenti teatrali e radiofonici egli appare interessato all'aspetto sonoro e quindi alla musica, ai rumori, alle voci, che trattate strumentalmente si sovrappongono e si incrociano, e a tutte le «dimensioni della voce umana, dal grido, al lamento, al mugolio fino anche al canto».⁵¹

Queste interviste costituiscono una preziosa testimonianza della passione con cui egli presenta le opere nate dalla collaborazione con Luciano Berio. Sanguineti in più occasioni ne parla come della esperienza più fruttuosa e duratura della sua vita perché gli ha permesso «di recuperare, realizzare quella sorta di pienezza che per me la musica rappresentava, lavorando sui testi».⁵² Sanguineti racconta come la loro intesa fosse così forte da rendere difficile distinguere gli apporti dell'uno e dell'altro impegnati a discutere «graziosamente»⁵³ senza mai litigare. Il ritratto che egli fa della sua collaborazione con il musicista è quello di un'amicizia sincera fondata sulla comunione di intenti e interessi che conferma e rafforza quanto sostenuto nelle interviste edite come quelle di Galletta.⁵⁴

⁴³ Intervista: *Scrittori per un anno: ritratti, storie e percorsi. Edoardo Sanguineti*, Rai 1, 30/01/2008.

⁴⁴ SANGUINETI, *Postkarten*, in ID., *Mikrokosmos. Poesie 1951-2004*, Feltrinelli, Milano 2004, p. 88.

⁴⁵ Intervista: *Antologia di Radio 3*, Radio 3, 14/08/1988.

⁴⁶ GAMBARO, *Colloquio con Edoardo Sanguineti. Quarant'anni di cultura italiana attraverso i ricordi di un poeta intellettuale*, cit., p. 84.

⁴⁷ SANGUINETI, *Il principio del montaggio*, cit., p. 129.

⁴⁸ Ivi, p. 130.

⁴⁹ GNOLI, *Sanguineti's song. Conversazioni immorali*, cit., pp. 67-68.

⁵⁰ SICA, *Edoardo Sanguineti*, cit., p. 63.

⁵¹ Intervista: *Radiomania. La radio dei ricordi di Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 18/01/1996.

⁵² Intervista: *Il Novecento racconta. Edoardo Sanguineti*, Radio 3, 23/12/2000.

⁵³ Intervista: *Radio 3 Suite – Festival dei festival*, Radio 3, 10/09/2006.

⁵⁴ «Berio è stato certamente l'incontro più importante, non solo perché è stato il primo, ma perché è stato il più intenso e credo anche quello che ha prodotto i risultati più significativi. E pur non avendo fatto molte cose

Infine Sanguineti spende alcune parole sulle proprie traduzioni e i travestimenti ma in questo caso, sebbene siano numerose le interviste che affrontano questi argomenti, i contributi ritrovati nelle TecheRai non si discostano sensibilmente dai ragionamenti che l'autore ha proposto nei propri saggi critici e nelle introduzioni delle singole opere.

Per Sanguineti la televisione e la radio non sono però solo luoghi deputati alla presentazione della propria ideologia e della propria poetica, non sono solo un strumento per narrare, romanzescamente, aneddoti della propria vita personale e professionale, ma sono, la radio principalmente, mezzi preziosi che permettono al Sanguineti critico di leggere ed interpretare i maggiori poeti e scrittori del suo secolo e di quelli passati in un modo più accessibile al grande pubblico della radio e della televisione.

Da un primo confronto tra la critica televisiva e radiofonica, da un lato, e la produzione saggistica e gli interessi letterari, dall'altro, si può notare una generale coincidenza tra gli argomenti trattati, gli scrittori e i poeti scelti e l'impianto critico e teorico del ragionamento; a mutare sono però i toni e gli intenti di Sanguineti che, posto davanti al grande pubblico, sembra impegnarsi per rendere il suo discorso critico meno criptico possibile.

Dall'origine del sonetto alla letteratura a lui contemporanea, gli argomenti a cui Sanguineti si interessa sono numerosi e vari, ma il periodo che maggiormente accende il suo interesse, e attorno a cui ruotano numerosi interventi televisivi e radiofonici, è quello a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, dal liberty al crepuscolarismo, appunto, passando poi all'avanguardia italiana, al futurismo, fino agli scrittori a lui contemporanei.

Questi interventi di critica letteraria, all'interno dell'ampio numero delle testimonianze ritrovate nelle TecheRai, sono sicuramente le interviste in cui più si può notare l'influenza del mezzo televisivo e radiofonico sulle strategie comunicative dell'autore; Sanguineti risulta qui un vero uomo di spettacolo, in grado di trasmettere contenuti complessi con la semplicità e la naturalezza con cui si raccontano le fiabe ad un bambino, ma contemporaneamente senza privarli del loro valore letterario, dando quindi vita ad una divulgazione culturale di alto livello.

Nelle vesti di critico Sanguineti orienta principalmente il proprio interesse verso il XIX e XX secolo. Le strategie che egli utilizza per appassionare il pubblico variano però a seconda degli autori affrontati; in alcuni casi Sanguineti preferisce evitare argomenti fin troppo noti in altri casi dimostra un'attenzione particolare per l'analisi tematica e stilistica delle singole poesie, che nella produzione saggistica è meno spiccata per dare maggior spazio a riflessioni di più ampio respiro.

Tra i numerosi autori analizzati alcuni, per la loro presenza costante all'interno del *corpus* delle interviste inedite e i modi appassionati con cui vengono affrontati dall'autore, acquistano una rilevanza particolare: primo tra tutti Pascoli sul quale Sanguineti, nel 2006, ha organizzato un ciclo di cinque puntate radiofoniche in onda su Radio 3 dedicate all'interpretazione della produzione poetica pascoliana in rapporto alla cultura letteraria dell'800 e del '900, unitamente alla lettura di alcune delle riscritture di questo «poeta da Sanguineti assai studiato, anzi ruminato, assimilato, rovesciato e omaggiato»,⁵⁵ oggetto di «svisceramento sanguinetiano».⁵⁶

Il critico, come dimostrato dalla produzione saggistica, si è a lungo interessato alla figura di Pascoli la cui poetica è stata, dal suo punto di vista, essenziale per la cultura italiana, capace di «conquistare e sedurre nel complesso la borghesia italiana».⁵⁷ Questa predilezione per il poeta delle cose si è tradotta in una complessa esegesi critica i cui risultati più significativi sono offerti al pubblico attraverso questo completo e ben organizzato ciclo di incontri che ripercorre, passo dopo passo, le numerose inchieste portate avanti da Sanguineti che in sede radiofonica non solo concentra la propria

insieme, in fondo saranno 5 o 6 i lavori che abbiamo creato in quarant'anni, tutti molto diversi fra loro ma credo importanti per la storia di Berio, che è anche la mia. Quello che mi interessava nella collaborazione sia con lui che con altri era cercare ogni volta nuove modalità di rapporto tra musica e parole e quindi tentare un'idea diversa di spettacolo» (GALLETTA, *Sanguineti/Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo secolo*, cit., p. 40).

⁵⁵ C. BELLO MINCIACCHI, *Alfabeti, abecedari, (auto)ritratti*, in *Edoardo Sanguineti: ritratto in pubblico. Atti del convegno internazionale di Bologna. 23 giugno 2015*, a cura di L. Weber, Mimesis, Milano 2016, p. 73.

⁵⁶ T. POMILIO, *Sotto Pascoli, in Sanguineti ideologia e linguaggio*, a cura di L. Giordano, Metafora Edizioni, Salerno 1991, p. 239.

⁵⁷ Intervista: *Da poeta a poeta, Edoardo Sanguineti racconta Giovanni Pascoli*, Radio 3, 11/12/2006.

attenzione sulle linee guida dell'ideologia poetica pascoliana, ma si confronta anche con l'analisi puntuale di numerose sue poesie.

Un'altra figura che merita di essere citata è quella di Gozzano al quale Sanguineti, come si sa, ha dedicato numerosi studi, sebbene nell'archivio delle TecheRai siano reperibili solamente due interviste radiofoniche rilasciate a dieci anni di distanza l'una dall'altra, una nel 1983 e l'altra nel 1993. Secondo il critico, Gozzano è una personalità poetica molto sfaccettata che spesso i lettori hanno semplificato nel «*cliché* di un affabile nostalgico verso un mondo perduto»⁵⁸ trasformandolo in un fabbricatore, egli stesso, di buone cose di pessimo gusto. I programmi televisivi e radiofonici ai quali l'autore ha partecipato in veste di critico sono dunque un ottimo esempio di divulgazione di critica letteraria in modo chiaro e semplice, ma capace di appassionare il pubblico.

Le interviste presenti nell'archivio delle TecheRai, illuminando molteplici aspetti della vita privata dell'autore e della sua carriera, rappresentano quindi uno strumento prezioso per delineare con precisione sempre maggiore la figura di Sanguineti, per il quale la televisione e soprattutto la radio hanno rappresentato il modo più efficace per essere critico militante.

⁵⁸ Intervista: *Parole nuove*, Radio 2, 12/12/1993.